

Nella sede di Italia-URSS

Un incontro con Voznesenskij

Il fiorire attuale della poesia sovietica nell'esposizione di uno dei suoi più giovani e valorosi rappresentanti



Voznesenskij durante una visita alla redazione del nostro giornale

Kennedy inaugura la mostra a Washington

Aria condizionata per salvare la Gioconda

WASHINGTON, 8. Il presidente Kennedy e Jacqueline hanno inaugurato, alla National Gallery of Art, una mostra di eccezionale importanza, che si compone di un solo quadro: «Mrs. Francesco di Zanobi del Giocondo», come la chiamano scherzosamente i giornalisti americani, vale a dire Monna Lisa, alias la Gioconda, il celebre dipinto di Leonardo, che il governo francese ha «prestato» per un mese agli Stati Uniti.

Deputati e senatori, alti magistrati, diplomatici di vari paesi, in primo luogo l'ambasciatore francese Alphonse e il suo consigliere Sébastien, hanno partecipato alla solenne cerimonia, chi si è conclusa al suono delle «Marsigliese» e dell'Inno nazionale americano (strano che il ceremoniale non prevedesse anche l'Inno di Mameli, dato che Leonardo da Vinci era italiano).

André Malraux, ministro francese della Cultura, scrittore un tempo famoso ad esperto di arti figurative, ha tenuto il discorso di apertura. Quindi Kennedy ha reso omaggio con squisite frasi di circostanza al dipinto leonardesco, come «capolavoro dell'arte europea».

Da domani, col suo immobile, enigmatico sorriso di sempre, la Gioconda accompagnerà i visitatori che con ogni probabilità straranno numerosissimi. Li accoglierà dapprima in uno splendido isolamento. Poi le faranno compagnia i busti di Lorenzo e Giuliano de' Medici, protettori di Leonardo.

L'aria condizionata proteggerà il dipinto dal contatto dei fatti e dal calore umano, che potrebbero, altrimenti, risultare nocivi.

Precauzioni analoghe erano state adottate durante la traversata dalla Francia agli USA, e poi durante il viaggio in automezzo speciale da New York a Washington, attraverso un percorso tenuto segreto, e con una scorta di otto macchine del servizio di sicurezza. Uno dei migliori

agenti della Casa Bianca è personalmente responsabile dell'incolmabilità del dipinto. La Gioconda è insomma trattata con gli stessi riguardi spettanti ad un grande capo di Stato. Gli schermi di due circuiti televisivi hanno consentito di sorvegliare Monna Lisa dall'esterno del locale in cui ha atteso l'inaugurazione. Sotto controllo, minuti per minuto, sono pure l'umidità e la temperatura ambientali. Precauzioni non eccessive, queste, se si pensa che la Gioconda, nonostante l'aspetto giovanile, ha la bella età di 459 anni, o poco meno.



Il celebre dipinto deposito nella cassetta di sicurezza d'acciaio per essere spedito a Washington

PERÙ

Perchè i militari al potere hanno scatenato una ondata di violente repressioni? Perchè hanno massacrato i «peones»? Perchè arrestano comunisti e democratici? Perchè imbavagliano la stampa?

Questa è la drammatica realtà:

A 2000 persone tutta la terra

ai contadini 18.000 lire l'anno

La giunta militare, presieduta dal generale Ricardo Pérez Godoy, che attualmente governa il Perù, si impadronì del potere il 18 luglio dello scorso anno. Meno di un mese dopo, precisamente il 17 agosto, il dipartimento di stato americano, che pure aveva minacciato fuoco e fiamme contro gli autori del pronunciamento, sospendendo i rapporti diplomatici con Lima e l'invio di aiuti nel quadro dell'«Alleanza per il progresso», riconosceva il nuovo regime. Cadevano così, rapidamente, le attese di quanti avevano sperato in uno sviluppo di tipo «nasseriano» del governo militare peruviano (anticomunismo allo interno, ma politica estera antipercapitalista, accompagnata da un programma di sviluppo economico). Queste speranze erano state alimentate da vari fattori: cioè: 1) violenta reazione della Cibiana Bianca al colpo di stato; 2) esistenza, nelle forze armate peruviane, di una forte corrente antiperuana; 3) il pronunciamento fu giustificato con l'obiettivo di impedire l'assunzione del potere da parte del «leader» dell'A.P.R.A. Haya de la Torre che, nelle elezioni svoltesi il 10 giugno era stato notoriamente il candidato di Washington; 4) il capo della giunta militare era stato per diversi anni alla testa di una commissione di studi economici, il che aveva contribuito ad attribuirgli una patente di sostentatore della pianificazione della economia.

Nell'annunciare il riconoscimento della giunta, il Dipartimento di stato dichiarò testualmente: «Il governo degli Stati Uniti rileva che la giunta ha deciso il ripristino delle garanzie costituzionali per le libertà civili. Essa ha fissato il 9 giugno 1963 come data in cui saranno tenute libere elezioni. Inoltre essa ha garantito che, in base alla costituzione, tutti i partiti politici avranno pieni diritti elettorali e che i risultati di determinate elezioni, qualunque essi siano, saranno rispettati e difesi dalla giunta e dalle forze armate che essa rappresenta».

Il tono di questa dichiarazione, se fugge le speranze di un regime «nasseriano», mise la coscienza a posto a certi osservatori occidentali che avevano visto, dopo i fatti argentini ed ecuatoriani, nel colpo di Stato del 18 luglio un ritorno offensivo dell'oligarchia terriera peruviana e, di conseguenza, un nuovo caso di fallimento della politica kennediana nei confronti dell'America Latina. Gli avvenimenti di questi giorni, con la proclamazione dello stato di assedio e l'arresto di dirigenti politici di tutti i partiti hanno chiarito ogni residuo equivoco: la Giunta militare che governa il Perù non è null'altro che uno dei tanti regimi oligarchici e dittatoriali sud-americani, e ciò indipendentemente dal fatto che, con le elezioni del 9 giugno (se si terranno), i militari riescano o meno nel loro intento di trovare qualche civile, come Guido in Argentina, che serva loro come paravento per la gestione del potere.

I comunicati del governo di Lima parlano molto, in questi giorni, di «complotto comunista», di «interventi stranieri», di finanziamenti da parte di Praga e dell'Avana. Le agenzie di stampa americane hanno persino trovato un capo al moto insurrezionale, il dirigente contadino Hugo Blanco. Nulla di nuovo. In un'intervista concessa l'8 novembre



LIMA — Un poliziotto cerca di allontanare un gruppo di manifestanti che protesta dinanzi l'ambasciata americana (Telefoto ANSA - L'Unità)

scorso, Pérez Godoy, ricordando le parole troppo volte pronunciate dai vari Betancourt e Ydígoras Fuentes, affermò: «L'ordine pubblico dell'America Latina è minacciato dalla infiltrazione sovietica. È evidente che in tutto il continente americano esistono minacce contro l'ordine costituito. Tali minacce sono sotterranee, ma in alcuni paesi, come il Venezuela per esempio, si manifestano con intensità.

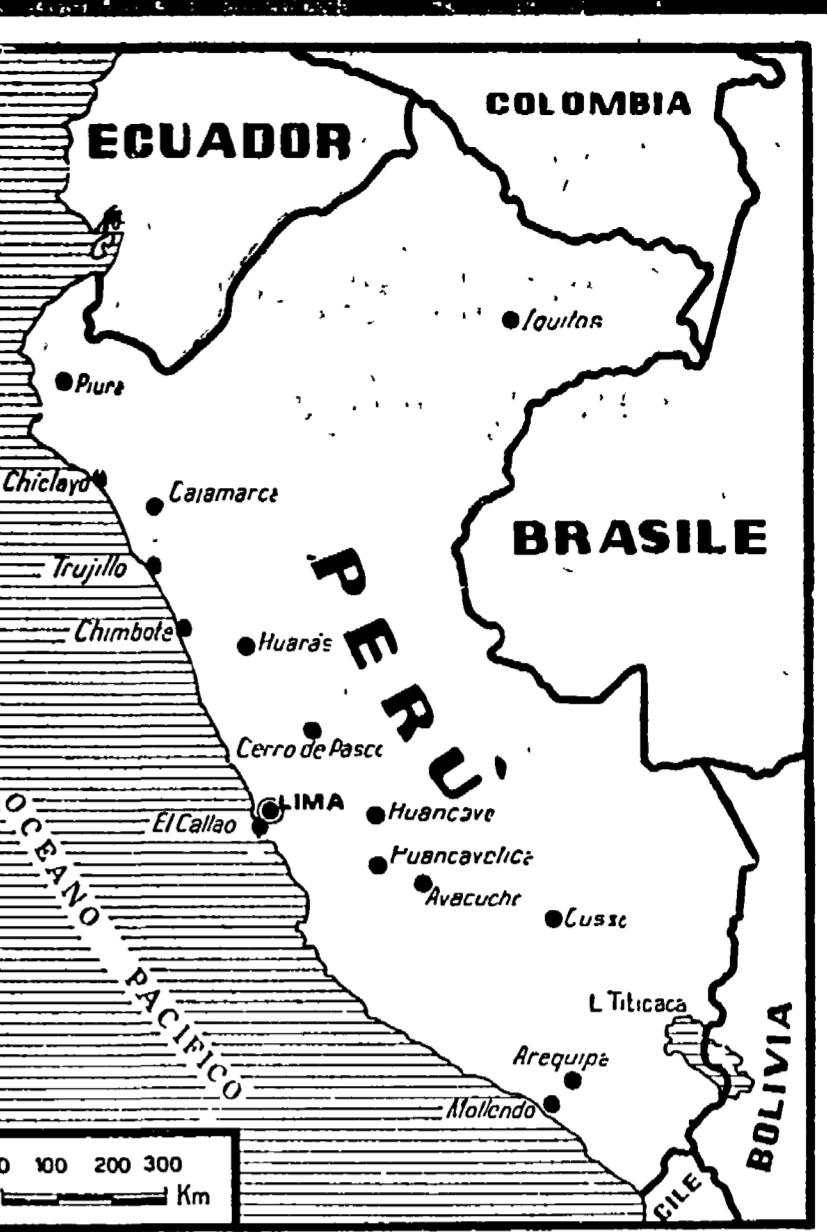
Nel Perù il pericolo del comunismo è ugualmente a quello che si profila in tutti i paesi americani democratici. Ha la stessa origine e persegue gli stessi proposti servendosi di analoghi sistemi: disordini di piazza e terrorismo».

Nella stessa intervista,

Pérez Godoy non poté tuttavia fare a meno di riconoscere che all'origine del malcontento popolare, nel

«America Latina, vi è la

estrema miseria delle mas-



larghi della popolazione, sino ad investire i ceti medi ed intellettuali urbani. Hugo Blanco è appunto uno degli organizzatori più noti. Egli è un intellettuale che parla la lingua degli indios Quechua e che si è dedicato alla causa dell'emancipazione delle masse contadine, causa apertamente tradita da Haya de la Torre e dal suo partito.

La stampa nord-americana pubblicò tempo fa alcune fotografie di Blanco e del suo «quartier generale segreto», dove egli, si scrisse, «vive con una donna e con due istruttori per la guerra, presumibilmente stranieri». In realtà le armi con le quali troppe volte i contadini peruviani sono stati costretti a difendersi dalla caccia della polizia, sono consistite, sino a ieri, in pochi vecchi fucili da caccia. La loro lotta, sanguinosamente repressa, non aveva mai sostanzialmente superato i limiti della pacifica occupazione del latifondo. Solo in questi giorni, e proprio in seguito al carattere più feroce del solito delle repressioni, gruppi di «peones», a quanto pare, si sarebbero dati alla macchia per dare vita ad una lotta partigiana vera e propria. Politicamente Blanco è definito un «trotskista», ma egli non è anti-sovietico ed è un fervente sostenitore della rivoluzione cubana.

Il Partito comunista, dal canto suo, da due anni opera in condizioni di illegalità, ma, come ha ammesso lo stesso Pérez Godoy nella citata intervista, la sua influenza cresce ogni giorno.

Giunti a questo punto, è facile comprendere che i drammatici fatti che hanno scosso il Perù in questi giorni hanno una sola origine: l'incapacità dei governanti di accogliere le più elementari rivendicazioni delle masse popolari e la loro caparbia volontà di conservare immutati i privilegi delle poche centinaia di famiglie che si dividono le ricchezze del Perù. L'ennesimo fallimento della politica kennediana dell'«Alleanza per il progresso» è confermata dai fatti.

Romolo Caccavale

Mondadori: tradurrò più opere sovietiche

L'editore italiano «impressionato» dalle realizzazioni dell'URSS in campo culturale

MOSCIA, 8. L'editore italiano Mondadori, in visita attualmente nell'Unione Sovietica, ha dichiarato ad un corrispondente della TASS che egli cercherà di pubblicare in Italia il numero maggiore possibile di opere di scrittori sovietici. Nell'altra parte dell'intervista, l'altro editore, le traduzioni di opere della letteratura sovietica in Italia sono considerevolmente aumentate. Per gli italiani è divenuto un dovere leggere le opere migliori della letteratura prodotta dalla civiltà sovietica, che ha avuto su di essi una grande influenza perfino negli anni del fascismo. Dopo il XX congresso del PCUS e gli eventi

che lo hanno seguito — ha proseguito Mondadori — l'interesse per la letteratura sovietica è ancora aumentato».

Parlando delle sue visite alle librerie e alle biblioteche di Mosca e di Lenigrado, Mondadori ha dichiarato di essere rimasto «stratamente impressionato». «Credo che egli abbia avuto un grande interesse della popolazione per la lettura, sia pure su una sete di cultura, siano una delle conquiste maggiori del potere sovietico».

Durante il suo soggiorno, Mondadori si è incontrato con vari scrittori, tra cui Leonid Leonov e Viktor Nekrasov, di cui la casa editrice Mondadori ha pubblicato alcune opere.

Nuova Cina diffonde un articolo coreano

PECHINO, 8. Un articolo della rivista del Comitato centrale del partito dei lavoratori coreano «Il lavoratore», secondo quanto comunica la France PRESSE, è stato diffuso dall'agenzia «Nuova Cina» e riprodotto oggi dai giornali albanesi.

Questo articolo, apparso nell'ultimo numero del «Lavoratore» del 1962, è intitolato «Rafforziamo ulteriormente le nostre posizioni rivoluzionarie». Da tempo vengono trasmesse dall'agenzia francese tra le altre due stralci seguenti: «Le parole di pace sono vane se manca una lotta risoluta contro l'imperialismo americano».

E ancora: «La pace non può essere preservata se non quando tutte le forze anti-imperialiste suscettibili di essere riuite non si uniranno in una lotta contro l'imperialismo. Se, al contrario, ci si lascia obnubilare dal terrore della guerra e se si ritiene che l'imperialismo o se si arriva al punto di concludere dei compromessi senza principio e delle rese, allora l'imperialismo diventerà sempre più arrogante».